

Rocco Carabba (1854-1924). Le edizioni scolastiche e per giovanetti

Rocco Carabba, “uomo esemplare”¹ dell’Italia giolittiana e umbertina, alla luce dei contributi critici² incarna sia l’iperbole di un fenomeno provinciale assunto ai massimi livelli, sia l’efficacia di un imprenditore che, anche ai tempi della sua coraggiosa apertura estera, continuò con successo ad ascoltare i suoi istinti artigianali, testimoniando come poco marcate fossero, nella storia del primo ’900, le distanze tra i consumi culturali nazionali e le periferie geografiche, tra l’industria e le eccellenze manifatturiere. Essendo la produzione scolastica il suo settore di punta, il successo di Carabba può interpretarsi anche come comunicazione letteraria di un immaginario locale, valorizzatosi allorquando il complesso fenomeno dell’unificazione cercò di *creare gli italiani* partendo dalle difformi ed eterogenee *storie regionali*.

La vicenda si svolse a Lanciano: una illustre cittadina di provincia che, in seguito alla crisi dell’editrice, sparì dai circuiti internazionali. Qui, dagli albori dell’industria libraria, i libri vennero non solo commercializzati, ma anche prodotti³; del resto, testimonianze della locale attitudine per gli affari si ebbero dall’epoca romana, quando l’allora *Anxanum* attirava genti lontane in virtù delle sue fiere (la tipografia, in particolare, vi si sviluppò con l’arrivo, alla fine del XV secolo, del tedesco Adam da Rottweill, allievo di Gutenberg, che avviò l’arte della stampa a L’Aquila, cui Lanciano era collegata tramite le vie della transumanza). Nello stagnante mercato regionale postunitario, con una distribuzione non ancora roduta e nella mancanza di differenziazione tra le figure di tipografo/editore/dettagliante, Carabba, al suo esordio (1876), mirò a farsi conoscere per la qualità del lavoro.

Mentre il suo laboratorio produceva quaderni, eleganti registri scolastici e moduli commerciali⁴, Carabba si affannava a procurarsi committenze letterarie.

¹ Nel 1889 lo stabilimento di Carabba, Cavaliere della Corona d’Italia ed Editore tipografo della Real Casa, fu definito «sintesi della tenace operosità e dell’attività feconda di questo intelligente lavoratore. La Casa Editrice occupa un posto notevolissimo tra le altre della Penisola. Egli è l’onesto cittadino, figlio delle opere sue: imitatelo» (*Album d’Onore delle Famiglie Italiane*, serie 152, Roma, Bossi, 1902).

² R. COLAPIETRA, *Le edizioni Carabba: un primo approccio orientativo di storicizzazione*, «Bullettino DASP», LXXXVIII (1998), pp. 111-14; *La Casa Editrice Carabba e la cultura italiana ed europea tra Otto e Novecento*, a cura di G. OLIVA, Roma, Bulzoni, 2000; L. GIANCRISTOFARO, *Rocco Carabba, una vita per l’editoria*, Lanciano, Carabba, 2004.

³ M. POMILIO, *L’antica Lanciano come l’odierna Francoforte. Era in Abruzzo nel ’500 la capitale dell’editoria*, «Rivista abruzzese», XLVI (1993), n. 2, pp. 119-22.

⁴ I manufatti sono ben rilegati e con l’effigie della tipografia. Carabba aveva capito che *fir-mare* la cancelleria gli portava pubblicità.

L'avvicinamento letterario al mondo dei giovani (in questo caso, descritto *dai giovani*) risale al 1878, con la stampa di un periodico redatto nella vicina Vasto e firmato da adolescenti (Giuseppe Mezzanotte, Luigi Anelli, Edoardo Scarfoglio). Attraverso questo esperimento, si instaurò un rapporto di fiducia col gruppo, tanto che Scarfoglio nel 1880 da Roma tornò in Abruzzo per pubblicare, a sue spese, il libro di poesie *Papaveri*. Ma le fortune di Carabba con l'esplosivo mercato giovanile erano solo all'inizio. Il passo successivo fu la seconda edizione del *Primo Vere*, affidatagli nel 1880 da Francesco Paolo D'Annunzio, padre del sedicenne Gabriele: una operazione di vero successo. Il suo consolidamento passò attraverso opere e periodici marcatamente scientifici e territoriali, secondo la nuova temperie del positivismo, e della Società napoletana di storia patria. Molte di queste opere, che prediligevano la saggistica locale⁵, vennero adottate nelle scuole superiori⁶, a partire da *Un po' di storia della città di Chieti*, di Antonio Massimiliano (1885) che, acutamente redatta in forma di dialogo tra docente e discente, precorreva la didattica moderna. Carabba, subodorato il favore del mercato, investì tutte le energie sulla domanda di alfabetizzazione⁷, producendo un ampio ventaglio di testi per le elementari. Di questa prima produzione scolastica (1886-1887), citiamo, fermandoci ai primi titoli del poderoso catalogo storico, *Le regioni d'Italia* di Esdra Bosio; *Il sillabario graduato* di Luigi Giustini; il *Breve sunto di storia patria* di Guglielmo Sciarelli, ad uso degli alunni delle scuole elementari; e la felice accoppiata del *Libro del fanciulletto*, primo e secondo volume. La produzione si accrebbe coi volumi di Giulio Graziani, *Carluccio e Maria* e *Fiori d'ogni mese*, esercizi di memoria per le elementari, classe I e II (1888); di Nicola Mosca, *Scritti pedagogici* (1888); e, poi, con Cesare De Titta, *Gaius Valerius. Epitalami ed altri carmi*, saggi di traduzione (1890); con Antonio De Nino, *Dal monte dal mare*, letture per la II classe (1890); con Polimante D'Ugo, *Nozioni di geografia e storia della provincia di Teramo* e *Nozioni di geografia e storia della provincia di Chieti* per le scuole elementari (1890). Dunque, una produzione scolastica non "istituzionalizzata", ma altamente specialistica, affiancava la produzione letteraria e saggistica.

La disponibilità dei contributi didattici e delle relative vendite (il docente, se autore di un libro, in genere lo adotta) caratterizzava le numerose scuole di Lanciano. Oltre alla Scuola di arti applicate e alle Scuole tecniche, c'era il Liceo classico, all'epoca «uno di quegli illustri licei di provincia dove tra l'altro, giovanissimi e ancor freschi di forze, venivano inviati, secondo l'uso di allora, i

⁵ Per esempio, le *Briciole letterarie*, del sulmonese Antonio De Nino (1884), dedicate ad Alessandro D'Ancona, la *Storia dei Marsi*, di Luigi Colantoni (1889), la *Storia popolare della città dell'Aquila*, di Matilda Oddo Bonafede (1889). Per questa informazione, come per tutte le notizie librerie successive, cfr. C. PELLERITI, *Le edizioni Carabba di Lanciano. Notizie e annali 1878-1950*, Manziana, Vecchiarelli, 1997.

⁶ Sull'adozione di testi di storia regionale nelle scuole superiori (in particolare nei licei-ginasi) cfr. C. DELLA PENNA, *L'istruzione classica in Abruzzo in Età liberale (1861-1900)*, Villamagna, Tinari, 2003, pp. 34-39.

⁷ Cfr. D. BERTONI JOVINE, *La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri*, Roma, Editori Riuniti, 1975.

FdL

nuovi titolari, gente che spesso sarebbe diventata illustre (chi non ricorda Pascioli inviato di prima nomina a Matera?)»⁸. Questo liceo-ginnasio comunale, istituito nel 1863, sfidava la gloriosa attività del seminario-convitto arcivescovile fondato nel 1630; nel 1884 vennero anche create scuole di avviamento a varie professioni, tra cui quelle contabili. Qui prestava la propria opera una classe insegnante preparata e volenterosa, capace di trarre il meglio dai propri allievi in condizioni non facili, dove frequente era l'accorpamento di classi, in una faticosa emergenza che rischiava di disorientare gli studenti, provenienti dalle periferie del comprensorio. I professori cercavano di rispondere con la quotidiana elaborazione di una didattica comune, ed è a costoro che si rivolse Carabba per la redazione di manuali innovativi, altamente competitivi per forma e per contenuti, in grado di ambire alla diffusione extraregionale in quanto espressione dell'insegnamento nazionale e della sua consonanza con le politiche culturali dello Stato unitario, miranti a sottrarre le nuove generazioni ai condizionamenti reazionari dei docenti precedenti. Nel 1898, a Gennaro Finamore, medico, demologo e linguista di fama internazionale, da alcuni anni ritirato a Lanciano come preside del liceo⁹ (nonché suo parente), Carabba commissionò, in via sperimentale, *Dialetto e lingua*, un manuale di avvio all'uso corretto dell'italiano-toscano¹⁰ per le scuole di tutta Italia. L'opera venne ristampata per quasi un decennio. Un successo ancora maggiore venne registrato, con circa 50 ristampe, dalla *Grammatica italiana della lingua viva per uso delle scuole ginnasiali, tecniche e complementari* (1901) di Cesare De Titta che a Lanciano, dal 1896, era titolare della cattedra di italiano e latino presso il Ginnasio¹¹.

Nell'editoria scolastica bisognava aggirare la concorrenza, essendo la qualità dei prodotti insufficiente a fronteggiare le migliaia di tipografie che, in tutta la nazione, si erano gettate nel ricco mercato. Per la sua riuscita, Carabba ebbe modo di utilizzare le sue conoscenze negli ambienti ministeriali e parlamentari. Egli era legato, per parentela acquisita, con la famiglia Sigismondi, a sua volta imparentata con gli Spaventa e, come è noto, componenti di queste due famiglie ebbero esperienze nel parlamento borbonico prima, e in quello nazionale poi¹²: per esempio, Evandro Sigismondi, originario della vicina Bomba, consigliere, assessore e sindaco (1876-1877) a Lanciano, in seguito fu presidente del Consiglio provinciale e deputato al parlamento per la Destra. Filippo Carabba (1839-1900), cugino in primo grado del padre di Rocco, nel 1871 ave-

⁸ M. POMILIO, *L'antica Lanciano*, cit., p. 120.

⁹ Nel 1880 Finamore era entrato nel panorama internazionale degli studi demologici pubblicando, con Carabba, il *Vocabolario dell'uso abruzzese* e delle *Tradizioni popolari abruzzesi*. Nel 1890 Carabba lo ingaggiò come consulente.

¹⁰ Il problema linguistico permaneva in molte regioni tra cui l'Abruzzo, dove nel 1883 si osservava che il linguaggio era trascurato «quanto a senso e a pronunzia, mista di suoni dialettali», C. DELLA PENNA, *L'istruzione classica in Abruzzo...*, cit., p. 74.

¹¹ De Titta, parente di Gabriele D'Annunzio e consulente di Carabba, con la sua *Grammatica* procurò all'editore, oltre che un fiume di denaro, una ottima fama presso la critica nazionale, inserendosi nella diatriba tra l'uso della lingua viva e le istanze puriste di fine secolo.

¹² C. CARABBA, *La casa editrice Carabba*, «Abruzzo supplemento», I (1967), n. 3, pp. 79-81.

va sposato donna Emira Sigismondi, cugina degli Spaventa, la quale, ben presto, venne impegnata nella revisione delle bozze delle edizioni scolastiche. Tramite donna Emira, Rocco Carabba intrattenne utili rapporti con i liberali, nonostante nell'amministrazione locale egli fosse politicamente impegnato (come consigliere e assessore) nella Sinistra di Gaetano Colalè. Inoltre, anche altri politici lancianesi, tutti legati a Carabba, ricoprirono incarichi: il medico Luigi De Crecchio fu deputato e senatore per la Destra di Sigismondi e Spaventa; Ludovico Maranca Antinori fu sindaco (1869-1875), presidente del Consiglio provinciale e deputato al parlamento per la Sinistra; e il suddetto Gaetano Colalè, sindaco dal 1882 al 1895, divenne presidente del Consiglio provinciale per la Sinistra.

Dunque, Carabba ebbe referenti, tanto nazionali quanto locali, sui quali premere sia in occasione dell'approvazione dei testi da parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione e dei Consigli provinciali scolastici, sia anche per avere anticipazioni sui programmi, le cui correzioni esponevano gli editori al rischio di trovarsi, a settembre inoltrato, in ritardo con la produzione. Rocco Carabba lavorò con discrezione: a dimostrazione dell'utilità dei rapporti instaurati con alcuni membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione (Cesare De Lollis, Luigi Luzzatti, Filippo Masci e, addirittura, Guido Fusinato, ministro della Pubblica istruzione nel 1906), vi è la pubblicazione delle loro opere¹³, mentre le edizioni scolastiche di Carabba sfoggiavano, in copertina, l'approvazione amministrativa.

Un'altra leva venne trovata nella strategia pubblicitaria: nel settore scolastico, fu facile individuare il destinatario negli insegnanti, cui l'editore inviava volumi in omaggio. Le attenzioni erano riservate anche a scrittori e studiosi, che avrebbero compensato l'editrice con recensioni e suggerimenti; le lettere recavano sempre la firma dell'editore¹⁴.

Gli introiti della produzione scolastica e per fanciulli permisero sia di investire in quella letteraria e filosofica, di alto livello ma poco remunerativa, sia di entrare nel '900 con uno stabilimento efficiente, in grado di consolidare la conquista del mercato. Nel ventennio 1880-1899, la produzione scolastica impegnava l'intera filiera per nove mesi all'anno, a partire dalla primavera. L'officina originaria, a pochi metri dalla storica piazza municipale, era stata progressivamente ampliata con l'acquisto dei locali confinanti, al punto che Carabba e famiglia possedettero, nel 1886, l'intero isolato¹⁵. Ma l'editore, fin dal 1880, aveva compreso che l'angusta collocazione nel centro cittadino non era idonea ai nuovi processi industriali, i quali necessitavano di collegamento ferroviario.

¹³ C. PELLERITI, *Le edizioni Carabba di Lanciano*, cit., p. 21, nota 60.

¹⁴ Quanto al buon esito della strategia, un rilevamento per campione, sulla base di sei riviste nazionali («La Lettura» di Milano; «Energie Nove» di Torino; «I Libri del Giorno» di Milano; «L'Italia che scrive» di Roma; «La Ronda» di Roma; «La Cultura» di Roma), fatto da G. Baroni, ha riscontrato una concentrazione di segnalazioni ne «L'Italia che scrive» (ben 9, nel solo 1920); cfr. G. Baroni, *La risonanza delle edizioni Carabba nella pubblicistica dell'epoca*, in *La Casa Editrice Carabba*, a cura di G. OLIVA, cit., pp. 139-46.

¹⁵ Lanciano, Archivio storico comunale (d'ora in avanti ASCL), *Catasto dei Fabbricati del Comune di Lanciano*, Registro dettagliato, Partita n. 2225, sec. XX.

FdL

Per la costruzione di un grande stabilimento partì per tempo, facendo istanza al consiglio comunale per l'acquisizione di un terreno proveniente dalla dismissione dei beni ecclesiastici e sottolineando «il vantaggio che viene alla stessa città dallo sviluppo di uno stabilimento industriale»¹⁶.

Le linee di produzione entrarono in funzione nel febbraio del 1900; nel 1912 arrivò l'agognato collegamento al binario della ferrovia che, come si evince dalle perorazioni dell'editore in consiglio comunale, non sarebbe potuta... passare altrove! Il numero dei dipendenti si impennò; dopo la leggera flessione della prima guerra mondiale, nel 1920 i dipendenti fissi erano 400, consulenti esclusi. Nel frattempo, le opere didattiche e per giovanetti vennero convogliate in collane per un compratore che spesso, pur essendo adulto, necessitava di letture semplici. Mirando alla clientela mista e popolare, nel 1900 Carabba lanciò le collane di narrativa per giovani ma priva di connotazione scolastica (la "Nuova collezioncina per i fanciulli e per le fanciulle" e "La mia bibliotechina") che divennero un punto di forza, con un autore come Luigi Capuana prestato alla letteratura per le elementari: ricordiamo *Tentennone* (1901), *Cara infanzia* (1908 e 1915), *Testoline! Racconti* (1913). Per queste collane scrisse pure Ida Baccini, contesa da editrici come Le Monnier, Bemporad e Cappelli, e già autrice per Carabba nel 1898 con i suoi *Brevi racconti di storia patria ad uso della IV elementare* e *Qualche pagina di storia patria ad uso della V elementare*. Nel 1901 l'autrice fiorentina fornì infatti *Lo sproposito di un babbo*, in seguito ricordando, come molti altri scrittori, gli alti profitti che aveva procurato agli editori per i quali aveva lavorato¹⁷. Alla produzione scolastica di Carabba si dedicò anche la moglie di Finamore, la poetessa di Perugia Rosmunda Tomei che, «alternando la penna col mestolo», nel 1902 diede alle stampe una grammatica e due raccolte di successo come *Primi accordi. Poesie per fanciulle e fanciulli* e *Voci domestiche*; il tutto fu promosso a Napoli attraverso il suo insegnamento presso la Scuola normale Fonseca-Pimentel.

Seguirono i trionfi di Emilio Salgari, del quale nel 1909 vennero stampati, con grande successo, *Le grandi pesche dei mari australi, avventure illustrate* e *Un naufragio in Florida*; i titoli di Louisa May Alcott (*Piccoli uomini*, del 1905; *Piccole donne*, del 1908; *Piccole donne, tre anni dopo*, del 1912), che Carabba pubblicò avvalendosi dell'ottima traduzione di due anglisti, Ciro e Michelina Trabalza; *Heidi* della svizzera Johanna Spyri. La prima edizione italiana della storia della pastorella alpina che, scritta nel 1880, sarebbe stata la più tradotta nel mondo, dopo la Bibbia e il Corano, avvenne nel 1906, dietro suggerimento dell'ecclettico linguista (e consulente) Domenico Ciampoli, della vicina Atessa.

La produzione, aumentata dalle continue ristampe, venne parzialmente raccolta, nel 1919, in una ulteriore collana, i "Classici del fanciullo", diretta da Eva Kuhn Amendola, che per Carabba aveva tradotto vari volumi delle collane di cultura. La collezione nasceva allo scopo di riunire tutti i libri stranieri che avessero un contenuto "eterno-fanciullesco", nell'obiettivo generale di insegna-

¹⁶ ASCL, *Registro delle delibere del Consiglio Comunale di Lanciano*, delibera 61 del 30 ottobre, 1880.

¹⁷ I. BACCINI, *La mia vita. Ricordi autobiografici*, Roma, Dante Alighieri, 1904, pp. 150-58.

re «ai piccoli italiani la via per giungere ad un amore fraterno dei loro piccoli coetanei sparsi in tutto il mondo»; al fine di un'ampia diffusione delle opere, i prezzi erano ridotti¹⁸. Il primo volume, *Gli eroi* di Charles Kingsley, narrava le imprese degli eroi della antichità greca; seguirono Mamin-Sibirjak e Dmitrij Narkisovic, Fedor Dostoevsky, Hans Christian Anderson, Charles Perrault, Selma Lagerlof e Juliana Horatia Ewing, con i suoi folletti; e poi ricche antologie di novelle rumene, persiane, russe, spagnole, tedesche, francesi e inglesi, tra cui, celeberrime, *Le favole di Canterbury* di Geoffrey Chaucer. La collana "I Classici del fanciullo" venne poi integrata da "I Libri del fanciullo", un'altra raccolta di opere straniere e italiane che, con le ristampe e gli incrementi di Emilio Salgari e Louisa May Alcott, contribuirono all'incremento di una vivace letteratura giovanile nazionale. Successivamente, nella serie ulteriore di "Favole, leggende e racconti di tutto il mondo", vennero accolti Giambattista Basile, Alexandre Dumas, Giovanni Francesco Straparola, Aleksandr Nikolaevic Afanassjev, Paolo Mantegazza, Oscar Wilde e altri.

Carabba non cessò mai di ascoltare il suo istinto a contenere i rischi, come si evince, per esempio, dalla collaborazione con Luigi Pirandello, conclusasi nelle aule giudiziarie poiché lo scrittore non riusciva a soddisfare le esigenze dell'editore. Firmato il contratto e percepito l'anticipo per la commercializzazione di un libro per giovanetti, si originò il contrasto amaramente chiuso, nel 1911, con la condanna di Pirandello¹⁹: nella politica di Carabba, l'autore poteva essere lautamente retribuito, ma a condizione che l'opera fosse inedita e ad esclusivo vantaggio dell'editore, il quale poteva sfruttare l'opera per un numero illimitato di ristampe, senza concedere utili²⁰. Il rischio e la responsabilità pesavano sull'impresa, la quale, per questo, esigeva un'accurata selezione del materiale.

In questi anni, il figlio Giuseppe (1880-1955) si era affiancato a Rocco, mentre Gino, il fratello, aveva voluto un proprio stabilimento, dedicandosi alla letteratura straniera. Giuseppe continuò nel filone scolastico. Nell'ultima fase della Rocco e Giuseppe Carabba (1908-1927) molte opere ebbero continue ristampe, come: Raffaello De Taranto, *Aritmetica e geometria*, per le elementari; Leon Battista Alberti, *Trattato della pittura e I cinque ordini architettonici*; Ferruccio Rizzatti, *Elementi di botanica ed Elementi di zoologia*, con edizioni differenziate a seconda delle scuole di riferimento; Francesco Gavagni, *Arte e prospettive ragionate*, ad uso delle scuole tecniche; Giuseppe Gino Guarnieri, *Manuale di geografia*; Ugo Garretto, *A short history of english literature*; Corrado Alvaro, *L'Italia nuova*, letture storiche per le elementari; Marcello Giudici, *Inquadramento teorico della filosofia*, ad uso dei licei e degli istituti magistrali.

¹⁸ Solo 7 lire per volumetti di 300 pagine, rilegati in tela ed oro e con 10 illustrazioni.

¹⁹ Cfr. E. PROVIDENTI, *Carabba contro Pirandello*, «Nuova Antologia», CXXI (1986), fasc. 2159, pp. 379-407.

²⁰ Questa politica venne confermata dal perito che, incaricato dal tribunale per via della lite tra i figli, condusse l'analisi del patrimonio, evidenziando che pochi erano «i diritti di Autori e le percentuali spettanti sulle vendite a quegli Autori, i quali non hanno effettuata cessione della proprietà letteraria», Archivio di Stato, Lanciano (d'ora in avanti ASL) *Perizia legale del patrimonio ereditario di Rocco Carabba*, Registro n. 43, anno 1927, sez. II, p. 225.

FdL

Titoli che, nel catalogo storico, evidenziano una drammatica caduta di interesse a partire dal 1924, quando, col decreto Gentile, i libri non in regola con le direttive delle commissioni²¹ divennero inutilizzabili, inceppando il meccanismo su cui era impostata la casa editrice e mettendo in grave difficoltà una produzione rodada da anni. Carabba perse le stereotipie, i cliché, la carta già stampata e, soprattutto, la proprietà letteraria, che fino a quel momento aveva rappresentato il suo maggiore investimento.

Un altro principio della riforma Gentile era fondato sul recupero delle culture regionali come tramite per la lingua unitaria. Ma a vent'anni dalla dismissione del manuale di Gennaro Finamore, Rocco e Giuseppe Carabba, di fronte allo strapotere di Paravia, Hoepli, Bemporad Le Monnier o Zanichelli²², a fatica riuscirono ad aggiudicarsi la pubblicazione di titoli spendibili in Abruzzo, Marche, Puglia, Sardegna, Basilicata e Calabria²³. All'inizio di quell'infausto 1924, logorato dalle preoccupazioni, Rocco venne stroncato da un infarto, dando la stura a tutte le tensioni accumulate tra i due fratelli, che concretizzarono in tribunale l'annosa lite fino a quel momento tenuta abilmente sotto controllo dal capostipite. Sotto Giuseppe, la situazione della scolastica poté solo aggravarsi, anche perché i rapporti politici che precedentemente avevano garantito la produzione, non erano stati mantenuti. La pubblicazione delle opere di Gentile²⁴ non servì a nulla, e il magazzino venne mandato al macero, come lamentò Giuseppe nel 1927: «È stata annullata quasi tutta intera la consistenza dei libri per le Scuole Elementari e una notevole parte di quelli delle Scuole Medie»²⁵. Il dissesto venne aggravato dalla guerra, dai bombardamenti, dall'occupazione inglese e dai saccheggi locali. Nel 1950, la dichiarazione di fallimento portò alla liquidazione di una editrice che aveva giocato su molti fronti e per la quale la differenziazione della produzione, da volano, si era trasformata in trappola mortale. Un segnale concreto di ripresa è arrivato dalla rifondazione commerciale dell'editrice, dietro interessamento di un gruppo di intellettuali cittadini e del locale istituto di credito.

LIA GIANCRISTOFARO
Dipartimento di Scienze Sociali
Università "G. D'Annunzio", Chieti
lgiancrisofaro@unich.it

²¹ Furono banditi i testi ritenuti rigidi e normativi, vincolanti (secondo la pedagogia dell'idealismo) le possibilità espressive degli alunni. Cfr. A. ASCENZI E R. SANI, *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo*, Milano, Vita e Pensiero, 2005, e M. GALFRÈ, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Laterza, Roma-Bari, 2005

²² Cfr. Cfr. *TESEO '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, a cura di G. CHIOSO, Milano, Editrice Bibliografica, 2007.

²³ O. CASTELLI NARDINOCCHI, *Esercizi di traduzione dal dialetto ascolano*, 1924; F.M. PUGLIESE, *Zolle infocate*, 1924; S. VACCA, *Concas. Dal dialetto sardo alla lingua*, 1925; C. DE TITTA, *Fiure e ffrutte*, 1924; A. ALVARO, *Verso la lingua di tutti gli italiani. Esercizi di traduzione dal calabrese*, 1924, cfr. C. PELLERITI, *Le edizioni Carabba di Lanciano*, cit., anni di riferimento, nonché i supplementi al catalogo generale della editrice del 1932: *Libri di testo per gli Istituti Tecnici e Istituti Magistrali Inferiori e Libri di testo per le Scuole Ginnasiali*.

²⁴ Ivi, p. 128.

²⁵ ASL, *Perizia legale*, cit., fasc. I, p. 172.